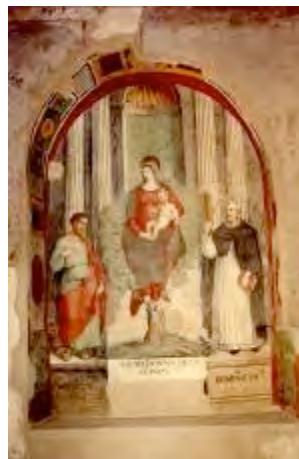


La **MADONNA** *della* **QUERCIA**



e



i **PAESI** della
PROVINCIA
di *VITERBO*

Miracoli e grazie
operati da Dio
per intercessione
della
Madonna della
Quercia
in favore degli
abitanti dei Paesi
della
PROVINCIA di
VITERBO
tratti da
manoscritti e libri
secoli XV-XX

Con aggiunta di notizie che dimostrano il legame profondo che tutti gli abitanti della Tuscia avevano con la Madonna della Quercia e i padri Domenicani custodi della Sacra Immagine

MONTEFIASCONE

Come già ricordato più volte, nel lontano 1467, durante i mesi di luglio ed agosto, tutta la provincia viterbese fu colpita dal morbo più temuto in quei tempi: la peste.

Tutti fuggirono da Viterbo e si rifugiarono nelle zone meno accessibili, lontano dagli altri abitanti del circondario.

Niccolò della Tuccia, storico Viterbese, in quel periodo uno dei priori della città, scrive:

" ... in quelli tempi [1467] era in Viterbo la moria; et tucti Castelli et terre de actorno schiffavano nostre conversazioni et nullo possiva entrare en decte terre "

In questi frangenti, l'uomo si sente terribilmente incapace di risolvere i propri problemi ed è più facile che si avvicini a Dio ed alla Madonna.

Quasi all'improvviso, in tutta la Tuscia, si sparse la notizia che presso Viterbo lungo la strada per Bagnaia, nella zona detta Campo Graziano, sopra una quercia, c'era una prodigiosa immagine della Vergine Maria, dipinta su di una tegola.

Come attratti misteriosamente da quell'Icona, i Priori e tutto il popolo di Montefiascone si portarono a Campo Graziano a chiedere alla Madonna la salute.

Scrivono Niccolò della Tuccia, testimone oculare:

" ... El martedì seguente, che fo lo dì de Sancto Bartolomeo [25 Agosto] noi priori [c'era anche Niccolò della Tuccia] andammo al decto locho [Campo Graziano] et pigliammo la possessione de decta donazione [un pezzo di terra, dove era la quercia con la tegola, donata da alcuni viterbesi], et facemmo istrumento publico, et tornando noi a casa scontrammo tutto el populo di Montefiaschone homini donne fanciulli grandi e piccholi e li priori, tra quali ci foro quaranta sette disciplinati vestiti di saccho e cittadini vecchi, fanciulli a cavallo a piede... "

Sull'esempio degli abitanti di Montefiascone, tanti altri paesi del Patrimonio di S. Pietro organizzarono pellegrinaggi alla Vergine dipinta su tegola.

Fu un susseguirsi di processioni; giovani, vecchi, uomini, donne, ricchi e poveri, senza timore, sfidando il contagio, si ritrovarono ai piedi della quercia, a Campo Graziano, ad invocare la liberazione dalla peste.

La Vergine, da tutti ormai venerata come "Madonna della Cerqua", esaudi la preghiera del Suo popolo, intercedendo presso il Divin Figliolo; la peste cessò.

Al posto di una capanna di tavole, che era stata costruita per proteggere la " sacra tegola", sorse una piccola chiesa, che il Papa Paolo II affidò ai padri Gesuati di Viterbo [1468].

Ma contrasti tra i detti frati custodi della Madonna della Quercia e il Vescovo di Viterbo, fecero sì che lo stesso Pontefice inviasse un breve [29 settembre 1469], indirizzato al Vescovo di Castro e al prelado Bartolomeo Isdrubalducini, canonico della Chiesa di Montefiascone, con il quale sostituiva i padri Gesuati con quelli Domenicani, che furono anche autorizzati a costruire una nuova "chiesa grande".

Leggiamo infatti all'inizio del breve del papa:

" Paulus Episcopus Servus Servorum Dei venerabili frati episcopo Castrensi et dilecto filio Bartholomaeo de Isdrubalducinis canonico Ecclesiae Montis Flasconis... "

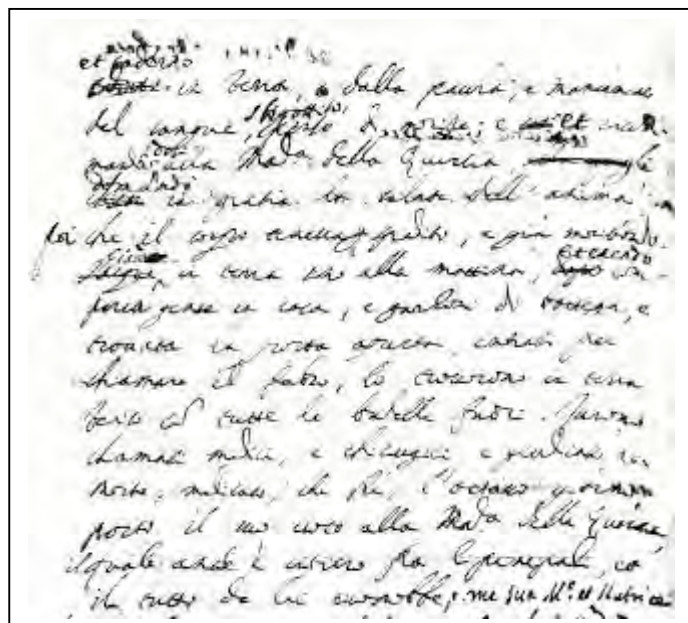
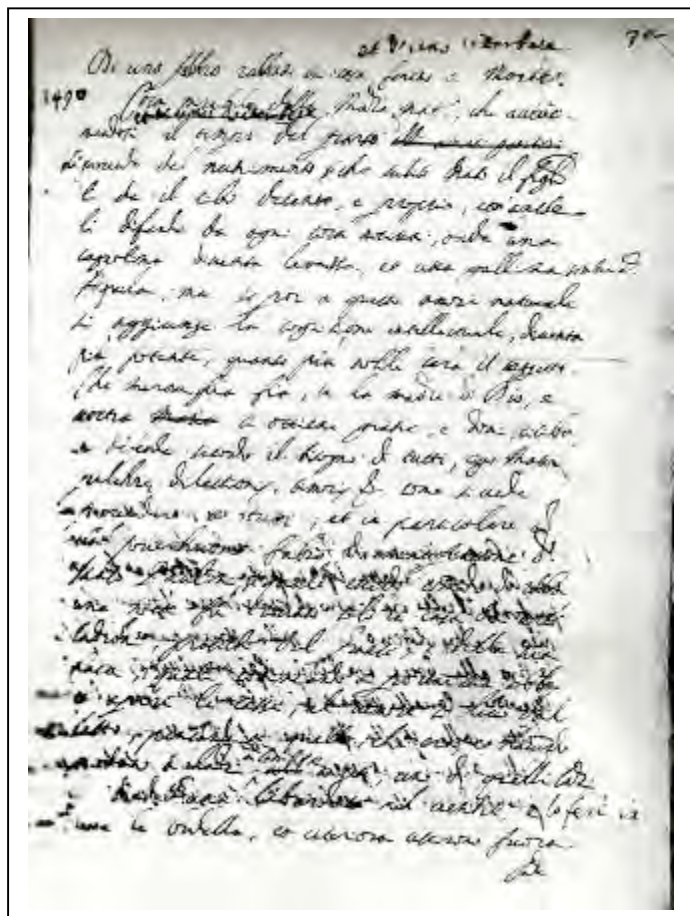
Ancora un illustre figlio di Montefiascone si inserisce nella storia della Vergine dipinta su di una tegola. E' come se gli abitanti della cittadina falisca siano in qualche maniera chiamati a garantire la devozione verso la Madonna Santissima della Quercia. La Madre di Dio ripagò la fede e la fedeltà di Montefiascone e dei suoi cittadini elargendo loro numerosi miracoli e tante grazie.

SANTI PAULINI – 1516



(Acquerello- 1619-tratto dal "Libro dei Miracoli" p.30 - Bibl. Besso - Roma)

"Santi Paulino da Montefiascone essendo in letto udì rumore in casa et levatosi s'accorse che erano ladri che portavano via la sua robba, volendo gridare aiuto uno di quei ladri li tirò un colpo con una alabarda nel umbilico et li aperse talmente. il corpo che uscirono fuori le budelle onde invocando l'aiuto di Dio et della Madonna della Quercia ritrovò tutta la robba sua et in breve sanato portò il suo voto grande alla Madonna come si vede l'anno



(T. Bandoni 1625 ms. cc.30-30v)

“[1516] ... *Ad un pover huomo fabro di Montefiascone detto Santi Paulini el quale essendo comodo di robba una notte fu ritrovato solo in casa da certi ladroni pratici del paese e della sua casa, i quali cominciando a portar via robbe et aprir le casse, al rumore si levò dal letto, pensando a quello che era et havendo gridato a ladri a ladri e aiuto uno di quelli ladri li diede con una labarda nel ventre e lo feri in maniera che le budella, et interiora uscirono fuori et caderno in terra, dalla paura e mancamento del sangue sbigottito, pensò di morire; et raccomandandosi alla Madonna della Quercia, domandò in gratia la salute dell'anima poi che il corpo teneva per spedito, e già moribondo. Giaque in terra sino alla mattina et essendo comparsa gente in casa, e garzoni di bottega, e trovata la porta aperta, entrati per chiamare il fabro, lo trovarono in terra ferito con tutte le budelle fuori. Furono chiamati medici e chirurgici e giudicato per morto; medicato che fu l'octavo giorno portò il suo voto alla Madonna della Quercia il quale è*

anche intiero fra li principali, et il tutto da lei riconobbe come da sua Madre et Nutrice.”

Fra DOMENICO PAOLACCI – 1594

...
to Veicouo. L'istesso intervenne al P. Maestro fra Domenico Paolacci da Montefiascone del detto Ordine di S. Domenico, nell'andar a predicar a Palermo nel Golfo di Gioia, stando in pericolo evidente d'annegarsi, con l'aiuto di questa santa Madre passò felicemete. Un caso strano occorse

(T.Bandoni 1628p.151)

Fra AGOSTINO MENICUCCI- 1624

L'anno 1624. il P. Maestro Frà Agostino Menicucci Viterbese famoso Predicatore dell'Ordine di San Francesco ben trè volte fu liberato per intercessione della Madonna della Quercia, sua particolare Avvocata, dall'imminente pericolo della morte, come ben spesso egli medesimo soleva Predicare. Una fu che essendo Segretario del suo Provinciale, e recitando l'Offizio nell'Orto del Convento di Montefiascone, un Cane arrabiato gli s'avventò improvvisamente alla vita, e con i morsi malamente lo ferì. Ne seguirno tutti li cattivi accidenti, che in simili casi sogliono sperimentarsi, e non trovandosi rimedio a proposito per tal veleno, ricorse con ogni divozione al solito rifugio della sua gran Pretettrice, e da questa con ammirazione di tutti i Periti fu prestamente risanato; e portò il Voto in un quadro, ove è dipinto con un' Ancora in mano con queste parole in ciascuno de' trè angoli : *Singulariter in spe constituisti me.*

(N.M.Torelli 1725 pp.277, 278)

BERNARDINO MESI e i due figli ANGELO e DOMENICO - 1628

A 19. Giugno, dui fratelli l'vno chiamato An-
gelo, l'altro Domenico, con il loro Padre Ber-
nardino Mesi muratori da Ficule, mà habitanti
in Montefiascone, mentre murauano, e refar-
ciuano le muraglie della Città vicino à Santa
Margarita, e san Francesco, essendo cauata la
terra per rifondare nuoui fondamenti à hore 13.
stando col cucchiaro in mano stendendo la cal-
ce per porui sopra le pietre, all'improniso si alla-
uò vn Mòte di terra, e cascò gran copia di mu-
raglia vecchia, e pietre adosso alli detti dui fra-
telli,

F 4

telli, alzandosi sopra di loro tanta materia di
terra, e de sassi, che più d'vna picca li teneua
coperti, & il Padre loro con l'istesso Monte di
terra se ne venne sopra de i figliuoli, e 3. hore in
circa stettero sotto così coperti, senza che se gli
potesse dare alcuno aiuto; si raccomandorno
alla Madonna della Quercia, e come i tre putti
stando nella fornace di Babilonia, benedicua-
no Dio, così questi dui, in tutto quel tempo ab-
bracciati insieme lodauano la Madonna della
Quercia, benedicendola, e ragionando della
passione di Giesù Christo, hauendo sempre spe-
ranza d'uscire di quel pericolo, e nel volere re-
spirare sentiuano, che la terra gl'uscìua per le na-
rici del naso, & era cosa mirabile, che potessero
respirare, essendo circondati da ogni parte di
terra; tutta la Città di Montefiascone corse per
darli aiuto, chi con l'oratione chiamando la
Madonna in beneficio loro, e chi con picconi,
pali, & altri stromenti per abassare, e scoprire
quella terra; e dopò d'hauere cauato molta ma-
teria, si viddero apparire i capelli del capo di
coloro, del che ne prese allegrezza la Città, e li
sepolti insieme per essere stati ritrouati: ma sub-
bito si cangiò l'allegrezza in pianto, poiche di
nuouo si fece vn'altra allamata, cascando altra
materia, e terra sopra d'essi, onde perfero ogni
speranza di vita, e furno giudicati morti; ma la
Madonna mandò acque copiose di gratia sopra
di

di essi, e di nuouo furono ritrouati, e scoperti
abbracciati insieme, non hauendo nel corpo
loro alcuna percossa, ne liuidò; anzi ridenti, &
allegri si manifestorno à tutta la Città come
quelli, che dalla Vergine Santa hatueuano riceti-
uta la gratia della vita: onde à 24. Giugno ven-
nero insieme col padre, e con altri parenti à
darne relatione, portando il loro voto alla pre-
senza de testimoni, e come fatto miracolosissi-
mo si è dipinto in quadro grande.

(T. Bandoni 1636 pp.87-89)

LUDOVICA SPALLETTA e figlio 1628

A di primo di Settembre 1630. D. Ludouica
Spalletta da Montefiascone, disse, che doi anni
sono era stato male con doglie frigide, che non
quietaua ne giorno, ne notte, con febbre conti-
nua, che non si poteua muouer dal letto, & anco
vn suo figliuolo di sette mesi staua con vomito
continuo, essendo passato già vn mese, ambedoi
in pericolo di morte; La detta D. Ludouica rac-
commandò se, & il suo figliuolo alla Madonna
della Quercia, & incontinente ambedoi ricevero-
no la gratia; portò il Voto con la presente re-
latione.

(T. Bandoni 1634 p.21)

OLIVIERO OLIVIERI - 1631

A di 25. Giugno 1631. Oliviero Olivieri da Montefiascone, disse, che à di 3. Maggio passato li fù data vna pugnolata in vn fianco passando il ferro dentro più di 6. dita, e la ferita sfiatana; & vna botta in testa, di modo tale, che della sua salute, se ne dubitava da tutti, essendo guardato quattro giorni come morto; si voltò alla Madonna della Quercia sua Auocata, che lo volesse aiutare in tanto pericolo; della quale ottenne la desfiata salute, e portò egli stesso il Voto.

(T. Bandoni 1634 p.29)

GIULIA di Francesco - 1632

to con la detta relatione.
A di 28. di Marzo 1632. Giulia di Francesco d'Andrea da Montefiascone, disse, che del mese
F 4 d'Ago.

d'Agosto 1632. se l'accolze la zinna dritta, gonfiandose li fuor di misura, hauendoui dentro il latte, e quello, che la metteua più in pericolo era la piaga larga da tutte le bande più di quattro dita, con vscirne da quella materia putridissima, non giouandoli ne Medico, ne medicina, fatta noiosa à sè, & à tutta la casa, non poteua riposare ne giorno, ne notte. Si ricordò di questa Santissima Vergine della Quercia, alla quale si raccomandò, e ne riceuè la gratia, la quale maggiore si scorge, poiche con quell'istessa zinna seguitò à dare il latte al fanciullo senza nocumento alcuno. Perchè che è venuto à portare il suo voto, dando la detta relatione.

(T. Bandoni 1634 pp.87-88)

BASTIANO di Girolamo - 1632

A dì 26. Settembre 1633. Bastiano di Girolamo da Montefiascone, habitante in Viterbo, raccontò vn caso succelloli alli 6. di Maggio pas-

fato molto strano, e fù che ritrouandosi nella macchia di fredduròla solo, comparue vn ferocissimo Toro infelonito contro d'esso, il quale non hauendo in mano altro, che vna semplice mezzola; si difese per vn pezzo alla meglio che potè: Ma alla fine il Toro li mise vn corno in bocca, & rompendo il palato verso il Cernello vi fece vna grossa, & peridolosa buca, con leuarli vn dente mascellaro; stando così chiamò di tutto cuore la Madonna della Quercia in suo aiuto, perche se si moueua punto il Toro li aprua tutta la testa. Subito si sentì inanimire à leuarfi con le proprie mani quel corno di bocca, come fece, stando fermo quel Toro, che più presto naturalmente doueua incrudelire, sentendosi preso nelle corna. Ma la Madonna lo rese così piaceuole, che ancò si partì senza più far motiuo alcuno, e come fuisse vn mäsuetto Agnello: Rimase quindi il detto Bastiano con la bocca ferita piena di sangue, dalla qual uscirono da noui pezzi d'osso: in breue sanò di maniera tale, che parla, e non è impedito in cosa alcuna. Por-

tò il voto con la sopradetta
relatione alla pre-
senza
di testimonij sotto-
scritti.

(T.Bandoni 1636 pp.140,141)

BASTIANO GROSSI - 1641

Bastiano Grossi da Monte Fiascone fù precipitato da vn'alta rupe trà pietre, e spine da vna sua caualla indomita, onde restò per spatio d'vna gross' hora priuo di sensi, e quasi morto, ma raccomandato alla Madonna della Quercia dalla sorella, e dalla moglie, quindi presenti si leuò sù saluo, e libero, come se non hauesse hauuto cosa alcuna, e però venne di persona à ringratiare Maria, e portò il voto.

(V.Malanotte 1666 p.196)

TOMMASO d' Angelo - metà sec. XVII



(Acquerello- 1684 -tratto dal "Libro dei Miracoli" p.178 - Bibl. Besso - Roma)
"Il sig. Tomaso di Angelo da Monte Fiascone essendo venuto alla fiera della Quercia fu pigliato prigione [ingiustamente], e legato raccomandossi alla Madonna della Quercia si ruppe la corda con che era legato per le braccia e restò libero scappando dalli sbirri si salvò nella chiesa della detta Madonna della Quercia dove rendendoli gratie vi lasciò il voto



(MUSEO degli Ex Voto della Basilica Tav. 174 , sec. XVII)

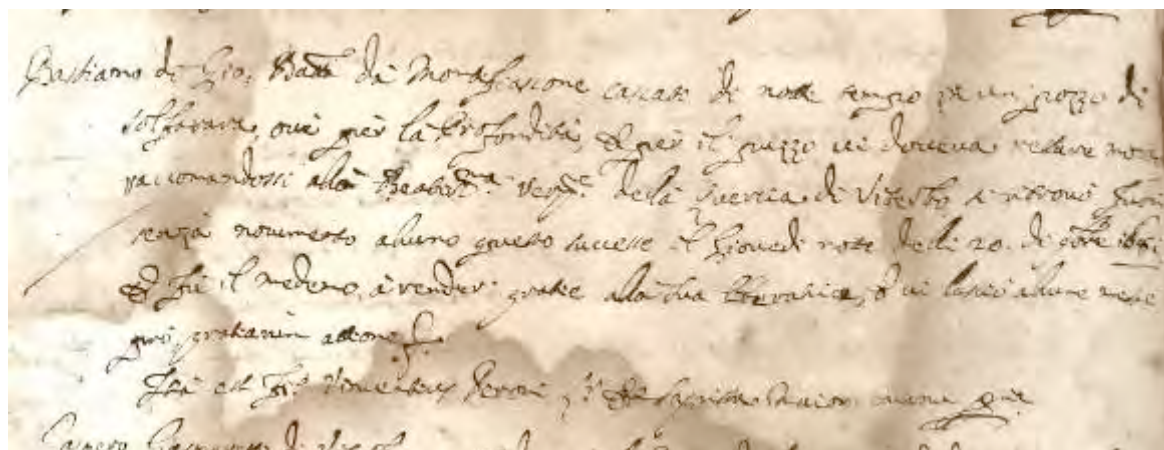
CITTA' di Montefiascone Peste 1657



(Acquerello- 1684 -tratto dal "Libro dei Miracoli" p.189 - Bibl. Besso - Roma)

La città di Montefiascone venne processionalmente a visitare questa Santissima Vergine della Quercia essendo preservati dal contagio portorno il voto in questa chiesa che è in un quadro di tela .

BASTIANO di Giovan Battista- 1681

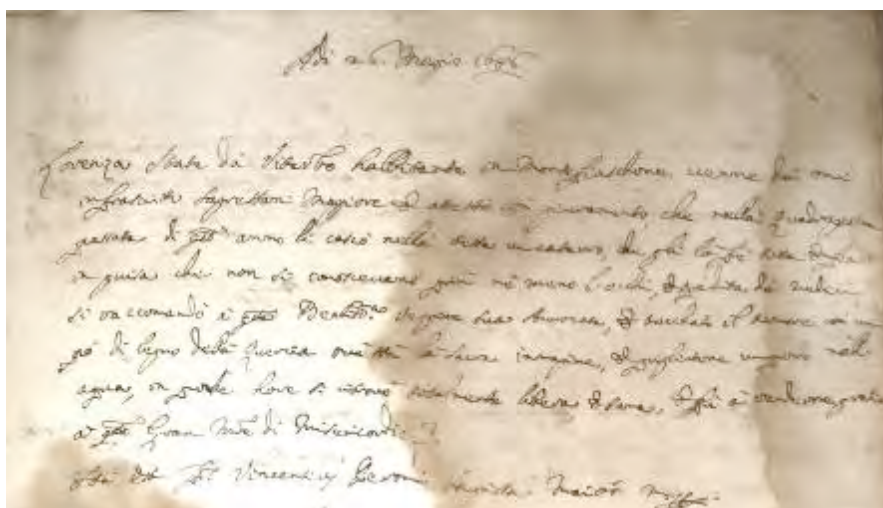


(ASMQ vol. 127 c. 18)

Bastiano di Giovan Battista da Montefiascone cascato di notte tempo in un pozzo di solfatara, ove per la profondità et più per il puzzo vi doveva restare morto, raccomandossi alla beatissima Vergine della Quercia di Viterbo, si ritrovò fuori senza nocumento alcuno; questo successe il giovedì notte delli 20 di novembre 1681. Et fu il medesimo a render gratie alla sua Liberatrice, e vi lasciò alcune messe pro gratiarum actione.

Ita est. F. Vincentius Peroni lector et sagrista maior manu propria

LORENZO STATA - 1686



(ASMQ vol. 127 c. 23)

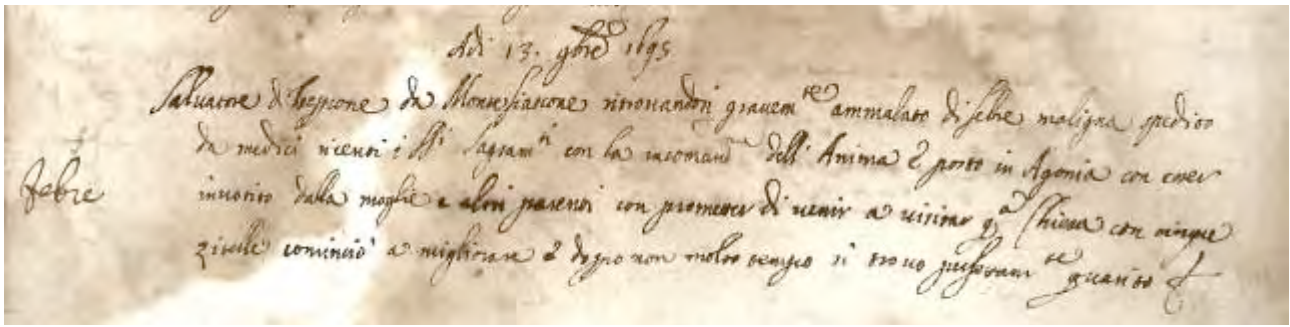
A di 26 maggio 1686

Lorenza Stata da Viterbo habitante in Montefiaschone venne da me infrascritto sagrestano maggiore et attestò con giuramento che nella quadragesima passata di quest'anno li cascò nella testa un catarro, che gl'ì la fè tutta enfiare, in guisa che non si conoscevano più ne meno l'occhi, et spedita da medici si raccomandò a questa Beatissima Vergine sua avvocata, et tocchato il tumore con un pò di legno della quercia ove stà la Sacra Immagine, et pigliatone un poco nell'aqua, in poche hore si ritrovò totalmente libera et sana, et fu a ren-

derne gratie a questa gran Madre di misericordia.

Ita est. F. Vincentius Peroni sagrista maior manu propria

SALVATORE di Iseppone - 1695

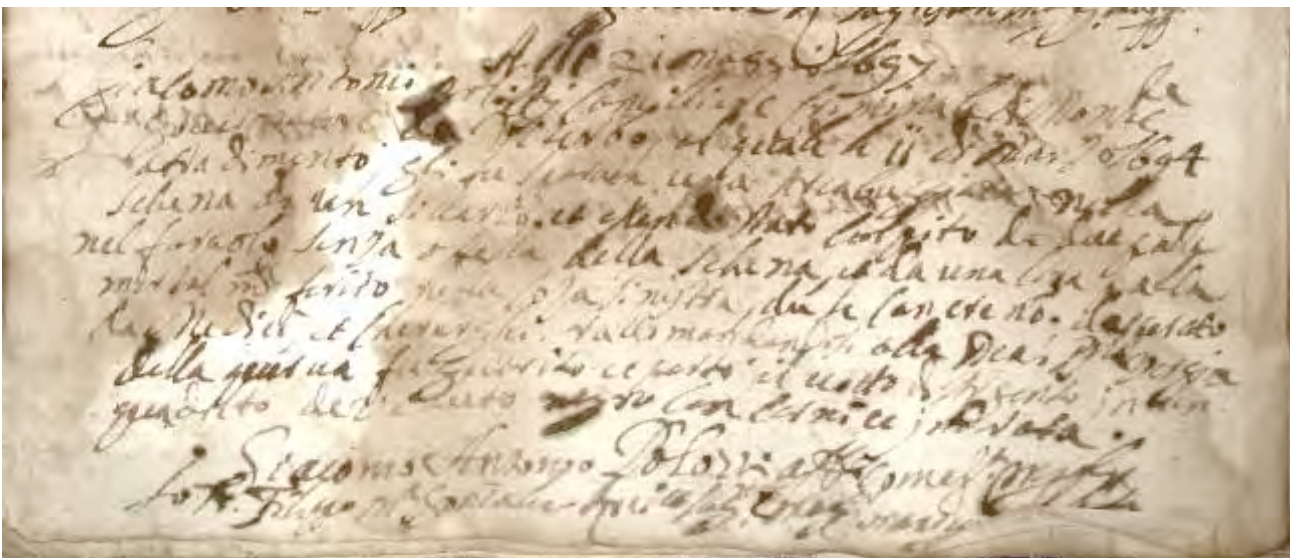


(ASMQ vol. 127 c. 26v)

A di 13 novembre 1695

Salvatore di Iseppone da Montefiascone ritrovandosi gravemente ammalato di febre maligna spedito da medici ricevuti i SS. Sagramenti con la raccomandazione dell'anima e porto in agonia con esser invotito dalla moglie e altri parenti con prometter di venir a visitar questa chiesa con cinque zitelle cominciò a migliorare e dopo non molto tempo si trovò perfettamente guarito.

GIACOMO ANTONIO POLOZZI - 1697



(ASMQ vol. 127 c. 27v)

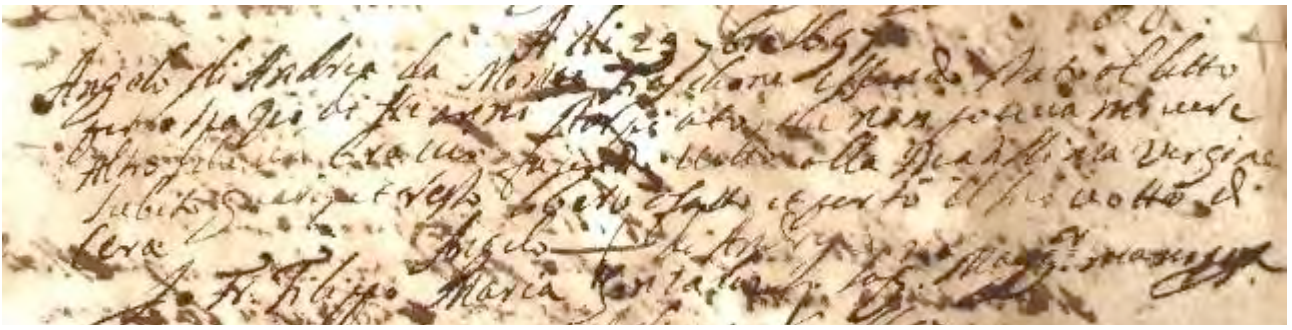
A di 21 maggio 1697

Giacomo Antonio Polozzi Cancelliere Criminale di Montefiascone Governatore a Viterbo al quale li 11 di marzo 1694 a tradimento, gli fu sparata una arcabuggiata nella schena da un sicario. Et essendo stato colpito da due palle nel feraolo senza offesa della schena, et da un'altra palla mortal rimase ferito nella coscia sinistra da sè cancrenò, depassato da medici, et chirurghi raccomandandosi alla beatissima Vergine della Quercia fu guarito et portò il voto d'argento in un quadretto di velluto negro con cornice indorata.

Giacomo Antonio Polozzi affermo come sopra mano propria.

Io F. Filippo Maria Gonzales Sagrestano maggiore mano propria.

ANGELO di Andrea - 1697



(ASMQ vol. 127 c. 28)

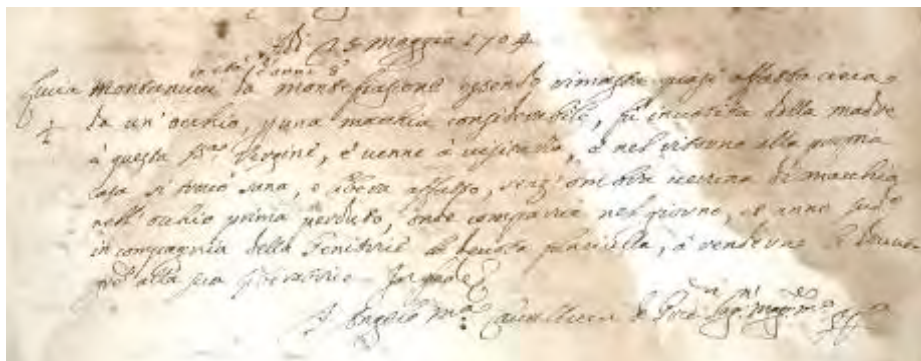
A di 21 settembre 1697.

Angelo di Andrea da Montefiascone essendo stato al letto per lo spazio di tre anni storpiato che non poteva muovere altro che un braccio facendo votto alla beatissima Vergine subito guarì et restò libero in tutto et portò il suo votto di cera.

Angelo † di Andrea.

Io Fr. Filippo Maria Gonzales lectore sagrestano maggiore mano propria

LUCIA MONTANUCCI - 1704



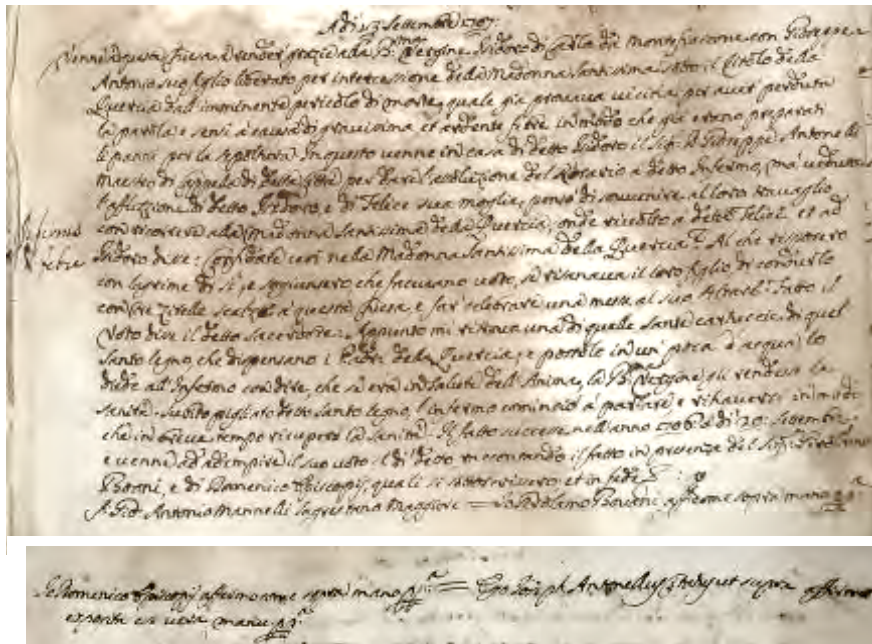
(ASMQ vol. 127 c. 32)

A di 25 maggio 1704

Lucia Montanucci in età d'anni 8 da Montefiascone essendo rimasta quasi affatto cieca da un'occhio, per una macchia considerabile, fu invotata dalla madre à questa SS.a Vergine, e venne à visitarla, e nel ritorno alla propria casa si trovò sana, e libera affatto, senz'ombra veruna di macchia nell'occhio prima perduto, onde comparve nel giorno, et anno suddetto in compagnia della genitrice la devota fanciulla à renderne le dovute gratie alla sua Liberatrice in fede .

F. Angelo Maria Cavallucci de Predicatori sagrestano maggiore mano propria

GIUSEPPE ANTONIO di Carlo - 1706



(ASMQ vol. 127 cc.35, 35v.)

A di 13 settembre 1707

Venne a questa chiesa a render grazie alla B.ma Vergine Isidoro di Carlo da Montefiascone con Giuseppe Antonio suo figlio liberato per intercessione della Madonna santissima sotto il titolo della Quercia dall'imminente pericolo di morte, quale già provava vicina per aver perduta la parola, e sensi a causa di gravissima et ardente febre in modo che già erano preparati li panni per la sepoltura.

In questo venne in casa di detto Isidoro il sig. D. Gioseppe Antonelli maestro di cappella di detta Città per dare l'assoluzione del Rosario a detto infermo; ma veduta l'afflizione di detto Isidoro e di Felice sua moglie, pensò di sovvenire al loro travaglio con ricorrere alla Madonna Santissima della Quercia; onde rivolto a detta Felice et ad Isidoro disse: confidate voi nella Madonna Santissima della Quercia? Al che risposero con lagrime di sì, e soggiunsero che facevano voto, se risanava il loro figlio, di condurlo con tre zitelle scalze a questa chiesa e far celebrare una messa al suo altare. Fatto il voto disse il detto sacerdote:

Appunto mi ritrovo una di quelle sante cartuccie di quel santo legno, che dispensano i padri della Quercia; e postolo in un poca d'acqua lo diede all'infermo con dire, che se era in salute dell'anima, la B. ma Vergine gli rendesse la sanità. Subito pigliato detto santo legno, l'infermo cominciò a parlare e rihaversi in modo che in breve tempo ricuperò la sanità. Il fatto successe nell'anno 1706 a dì 20 settembre; e venne ad adempire il suo voto

il dì detto raccontando il fatto in presenza del sig. Girolamo Boani e di Domenico Episcopis, quali si sottoscrissero, et in fede

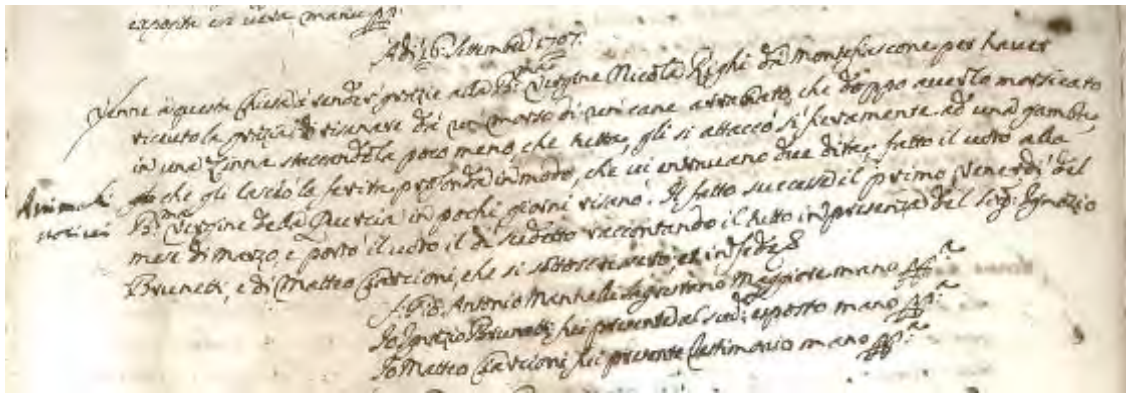
F. Giovanni Antonio Mannelli sagrestano maggiore

Io Girolamo Boani affermo come sopra mano propria.

Io Domenico Episcopis affermo come sopra mano propria.

Ego Joseph Antonellus citatus ut supra affirmo exposita esse vera manu propria

NICOLA RIGHI - 1707



(ASMQ vol. 127 c. 35v)

A di 16 settembre 1707

Venne a questa chiesa a render grazie alla B.ma Vergine Nicola Righi da Montefiascone per haver ricevuto la grazia di risanare da un morso di un cane arrabiato che dopo averlo morsicato in una zinna staccandola poco meno che tutta gli si attaccò si fieramente ad una gamba, che gli lascio la ferita profonda in modo che vi entravano due dita; fatto il voto alla B.ma Vergine della Quercia in pochi giorni risanò. Il fatto successe il primo venerdì del mese di marzo e portò il voto il di suddetto raccontando il tutto in presenza del sig.

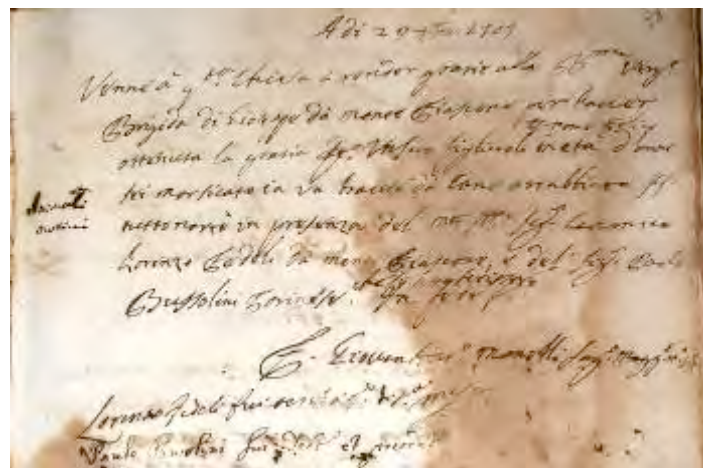
Ignazio Brunetti e di Matteo Ciarcioni che si sottoscrissero; et in fede

F. Giovan Antonio Mannelli sagrestano maggiore mano propria.

Io Ignazio Brunetti fui presente al suddetto esposto mano propria.

Io Matteo Ciarcioni fui presente testimonio mano propria

FELICE figlio di Brigida - 1707



(ASMQ vol. 127 c. 38)

A di 29 settembre 1707

Venne a questa chiesa a render grazie alla B.ma Vergine Brigida di Gioseppe da Montefiascone per haver ottenuta la gratia per un suo figliuolo per nome Felice in età d'anni sei morsicato in un braccio da cane arrabiato. Il tutto narrò in presenza del molto Ill.mo Sig. Canonico Lorenzo Fedeli da Montefiascone e del suo sig. Paolo Busolini torinese.

F. Giovan Antonio Manelli sagrestano maggiore mano propria.

Lorenzo Fedeli fui testimonio a quanto di sopra mano propria.

Paulo Busolini fui testimonio et presente

CATERINA (Margherita) di Giuseppe 1708

A. di A. Eugno. 1708

Aduba
 Vespali a renderle l'onore giuriam alla S.^{ma} Verg.^e Margherita di Giuseppe da un tempo da monna fiaspore, per haver ottenuto la seguente grazia. L'add. 6. d. di un' scala precipitando in modo che restorno slogate tutte l'ossa del collo come alla ditta sono quelle quando si tocca il collo ed un polso, con grandissima infiammazione, per un' d'offensione la gola, che si poteva affogare e squarciata la pelle della gola notabilmente, passata la gaviolla del piede destro con un chiodo et altri giorni della vita sanguinante, in modo che si veniva disperata la sua salute, ma ricorrendo alla S.^{ma} Verg.^e sotto il titolo della Quercia facendo di Venire con due Libbre scabre e portarsi la tavoletta pigliò il 1.^o legno della mat.^e della Quercia quale in liato senti subito ritornarsi cessando in un istante la menzura interna con agevolezza il respirare e l'inghiottire, che prima gli si rendeva difficilissimo. Finì a pochi giorni ricoversi perfetta salute, e Venne il 9. d. a diffondere il suo voto raccontando il fatto in presenza degli infrascripti testimoni per fede.

Io Paolo Bardi
 Io Andrea Jacopone da marotta
 Io Francesco Melara da montebelluna

Io Giovanni Antonio manelli
 Io Testimoni
 Io Testimoni

di inghiottimento, & in pochi giorni
 Nel medesimo anno venne à ringraziare la
 Madonna, Caterina di Gioseppe Durantino da
 Montefiascone, quale caduta precipitosamente
 da una scala, restò fracassata per tutta la vi-
 ra; il collo gli si ritorse, come quando si tira
 il collo ad una gallina, così ella diceva, la go-
 la si gonfiò smisuratamente, e con sì fiera pun-
 tura d'un'osso, che si sentiva soffogare; la testa
 pessimamente offesa, con la pelle di essa squar-
 ciata in gran parte, traforata la gavolla del pie-
 de destro con un chiodo, e tutte l'altre parti in
 tale stato, che non si faceva alcun conto della
 sua vita. Per il che conoscendo ella stessa non
 potere aver soccorso e conforto, che dal Cielo,
 si raccomandò caldamente alla nostra Miracolo-
 sa Imagine di Maria con voto di visitarla con
 due Zitelle scalze, e pigliato del Santo Legno
 della Quercia, si sentì subito ristorare, cessan-
 do in un'istante la puntura della gola, con che
 potè respirare, & inghiottire, & in pochi gior-
 ni ricuperò perfetta salute.

(N.M.Torelli 1725 p. 234)

FRANCESCO MANELLA - 1709

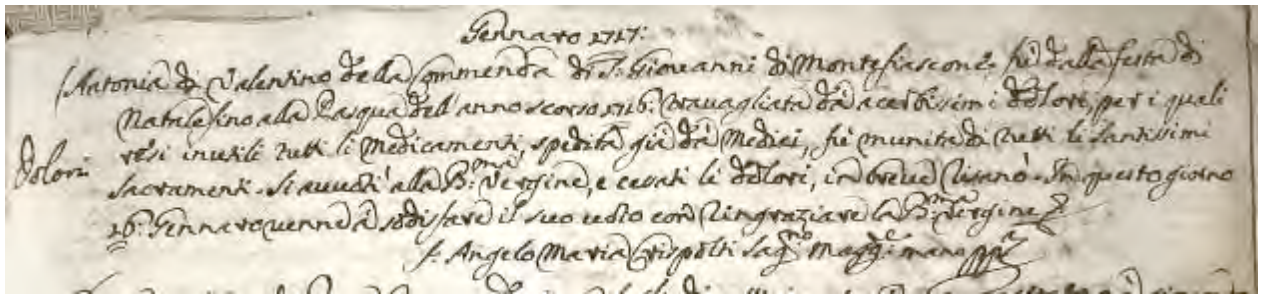
26 di maggio 1709
 Fu a rendere grazie alla B.ma Vergine Francesco Manella da Montefiascone il quale
 ritrovandosi a tagliare alcune frasche in una quercia una di esse disgraziatamente si
 rompè e lui cadde in terra e si rompè le ossa e la spalla sinistra; la sua moglie insieme con
 la figlia ivi presenti vedendolo cadere, principiarno ad invocare la Gloriosissima Vergine e
 doppo essere stato per lo spazio di più di un'ora tramortito in terra senza alcun moto si
 alzò e tornò alla propria casa caminando da se stesso, ma appena posto nel letto non potè
 più muoversi a causa de la grande percossa e da morto nel letto quindici giorni in circa
 spedito già di salute dal chirurgo; ma più seguitando la sua moglie e figliola e lui
 medesimo ancora a raccomandarsi alla B.ma Vergine, principiò subito a migliorare e in
 breve tempo perfettamente guarì e venne in persona a ringraziare la Vergine Santissima,
 condusse due fanciulle scalze, e una tavoletta, ove è espressa la suddetta grazia.

(ASMQ vol. 127 c. 48v)

A di 26 maggio 1709

Fu a rendere grazie alla B.ma Vergine Francesco Manella da Montefiascone il quale
 ritrovandosi a tagliare alcune frasche in una quercia una di esse disgraziatamente si
 rompè e lui cadde in terra e si rompè le ossa e la spalla sinistra; la sua moglie insieme con
 la figlia ivi presenti vedendolo cadere, principiarno ad invocare la Gloriosissima Vergine e
 doppo essere stato per lo spazio di più di un'ora tramortito in terra senza alcun moto si
 alzò e tornò alla propria casa caminando da se stesso, ma appena posto nel letto non potè
 più muoversi a causa de la grande percossa e da morto nel letto quindici giorni in circa
 spedito già di salute dal chirurgo; ma più seguitando la sua moglie e figliola e lui
 medesimo ancora a raccomandarsi alla B.ma Vergine, principiò subito a migliorare e in
 breve tempo perfettamente guarì e venne in persona a ringraziare la Vergine Santissima,
 condusse due fanciulle scalze, e una tavoletta, ove è espressa la suddetta grazia.

ANTONIA di Valentino - 1716



(ASMQ vol.127 c. 61)

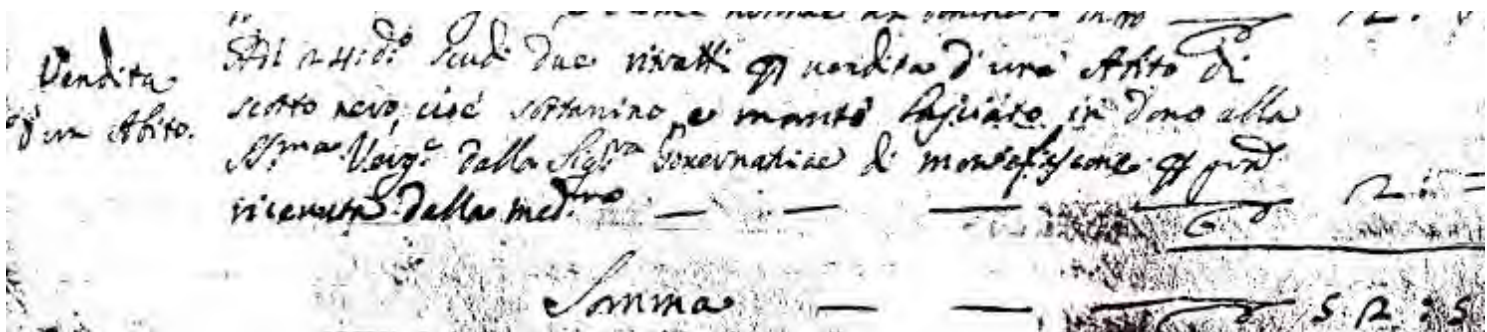
Gennaro 1717

Antonia di Valentino della Commenda di S. Giovanni di Montefiascone fu dalla festa Natale fino alla Pasqua dell'anno scorso 1716 travagliata da acerbissimi dolori per i quali resi inutili tutti li medicamenti spedita già da medici, fu munita di tutti li santissimi sacramenti.

Si avvotò alla B.ma Vergine e cessati li dolori, in breve risanò. In questo giorno 16 gennaro venne a sodisfare il suo voto con ringraziare la B.ma Vergine.

F. Angelo Maria Crispolti Sagrestano Maggiore mano propria

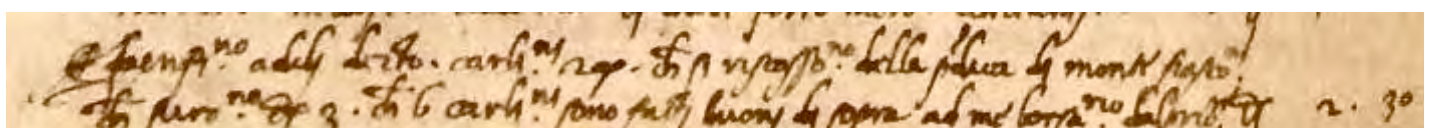
MOGLIE Governatore Montefiascone 1721



(24 luglio 1721, ASMQ vol. 358 c.60v)

A di 24 detto scudi due ritratti per vendita d'uno abito di scotto nero, cioè sottanino e manto lasciato in dono alla Santissima Vergine dalla Signora Governatrice di Montefiascone per gratia ricevuta dalla Madonna

PREDICHE dei Padri Domenicani del Convento della Quercia



(2° settembre 1522 - ASMQ vol.350 c.16v)

LA CHIESA DI MONTEFIASCONO E LA MADONNA DELLA QUERCIA

La Madonna della Quercia, come ampiamente dimostrato, è stata sempre benevola verso i singoli cittadini di Montefiascone, ma ancor più lo è stata verso la città intera.

Allorché, nel 1657, la peste colpì la cittadina falisca, i suoi abitanti si ricordarono della Vergine della Tegola e, tutti coloro che poterono, parteciparono ad una grandiosa processione di ringraziamento per il pericolo scampato.

Qualche tempo prima, quando il morbo era più violento, un figlio del convento di S. Maria della Quercia era accorso in aiuto degli appestati; ricorda il padre Nicolò Maria Torelli:

" Il p. Arcangelo de Mont'Urzo della congregazione de Cavoti, d'anni 34, dopo essere stato in questo convento per sei anni Maestro de Novitij e sagrestano di questa chiesa con vita esemplarissima e osservantissima e amato ugualmente da tutti, l'anno 1657, sentendo che la peste faceva gran strage in Montefiascone, scrisse al p. Generale chiedendoli istantemente licenza per andare ad amministrare li sacramenti alli poveri appestati, e ottenutala et essendo serrato a che Viterbo, e apertovisi lazzeretto, andò in questo ad esercitare opera si pia, vi si portò con tanto suo contento e allegrezza come andasse al festino

Fu toccato la prima volta dalla peste e ne guarì per gratia speciale e proseguendo li suoi spirituali esercitij con somma carità, restò di nuovo infermo e con gran devotione e consolatione insieme del suo spirito per la speranza ferma d'andare a godere il suo Dio. Morì il dì 25 settembre del detto anno pianto universalmente da tutti l'infermi ministri e serventi per haver perso un padre sì caritativo..."

[ms. Torelli 1706 - Istoria del Convento della Quercia]

Quando poi, nel 1695, uno spaventoso terremoto si abbattè sull'Alto Lazio e molte cittadine, in particolare della Teverina, furono devastate. Montefiascone si ricordò ancora una volta di avere nella Vergine della Quercia una grande protettrice; in un documento dell'epoca leggiamo:

"Concorso nella chiesa della Madonna SS.a della Quercia di Viterbo in occasione del terremoto dell'anno 1695.

... Nella presente occasione del terremoto successo il dì Il giugno dell'anno corrente 1695 un hora avanti il giorno di sabbato corsero subito a visitarla in tanto numero che appena aperta la chiesa si vidde ripiena, piangendo e sospirando tutti e mostrando non havere altro refugio che questa SS.a Vergine ...

**** Domenica 26 ... venne anco la città di Montefiascone in processione con molta edificatione tutti scalzi, con 6 canonici parimenti scalzi da due miglia in qua, con gran numero di zitelle tutte vestite di bianco. Due nipotini del Sig. r cardinale Barbarigo, mandati dal medesimo con il sig. abate Corneli sagrista di quella cattedrale; il governatore scalzo portava la croce della Compagnia di S. Carlo.*

Offerirono libbre 40 di cera e fra tutti dicesi che passassero il numero di 2000 ... Mercoledì 29 ... vi furono anche in quella mattina molte famiglie principali di Montefiascone, che non erano venute alla processione pubblica.....

Giovedì 30... vennero un canonico col sig. Bisenzi e sua moglie da Montefiascone, testimoniando che dopo che il popolo di essa città era venuto a visitare questa B.ma Vergine era cessato in molti il terrore e la paura che innanzi fortemente li teneva abbattuti.

Venerdì 1 luglio venne un canonico con altri di Montefiascone..”

[Bibl. Com. Miscellanea II C.I. 36/41]

Se Maria è sempre stata Madre in ogni tempo ed in ogni luogo, vi sono però delle località sulla terra dove si mostra ancor più " Madre dolce e tenera" per le grazie che in tali posti concede a chi La invoca con fede.

S. Lucia Filippini sapeva tutto ciò; sapeva che il Santuario della Madonna della Quercia è uno di quei posti.

Per questo motivo Lucia conduceva ogni anno le sue "suore" a venerare la Vergine Santissima della Quercia, sicura di avere dalla Madre di Dio l'aiuto che le era necessario per il "servizio" suo e delle consorelle,

“Avvenne perciò una volta che portandosi alla Madonna della Quercia, per trattenere le sue figlie e compagne in santi ragionamenti, cominciò a parlare della gloria del Paradiso. S'infervorò talmente in questo santo discorso, che non vedendo dove metteva il piede, cadde a terra; la caduta fu così violenta, che stette un pezzo a terra tramortita, con grande dolore e pianti delle sue figlie e delle compagne.

Vedendo queste che quasi non dava più segno di vita, si rivolsero fiduciose alla Madonna della Quercia, che andavano a visitare; a quella preghiera rinvenne Lucia”.

[Bergamaschi vol. 11, p.70]

La caduta aveva provocato sulla testa di Lucia una grave ferita che, per intercessione della Vergine Santissima della Quercia, risanò, lasciando la Santa libera di riprendere la sua preziosa attività.

Mentre Lucia, orfana di entrambi i genitori, viveva a Corneto, la Provvidenza mise sulla sua strada un altro "Grande": il Vescovo Card. Marco Antonio Barbarigo.

Fu lui, senza dubbio, ad intuire la grandezza di Lucia; sempre lui infuse nell'animo di Lucia l'amore profondo verso la Madonna della Quercia.

Infatti il santo vescovo di Montefiascone era molto legato a quell'umile immagine di Maria dipinta su di una tegola di terracotta.

Al tempo del terremoto [1695], aveva voluto fosse organizzata un'imponente processione, alla quale aveva fatto partecipare anche i suoi familiari più stretti.

Aveva sofferto insieme ai padri del Convento della Quercia per il sacrilego furto, avvenuto la notte di Natale del 1700, a causa del quale tutto il tesoro racchiuso nella cappellina della Madonna della Quercia era stato trafugato.

Aveva gioito nel sentire che, in segno di riparazione per il sacrilegio commesso nei confronti dell'Immagine sacra, la Vergine Santissima ed il suo Divin Figliolo sarebbero stati incoronati con due corone d'oro tempestate di pietre preziose durante una grande festa, alla quale aveva promesso che sarebbe stato presente.

Ma, pochi giorni prima, il 26 maggio 1706, il Signore lo volle con sé.

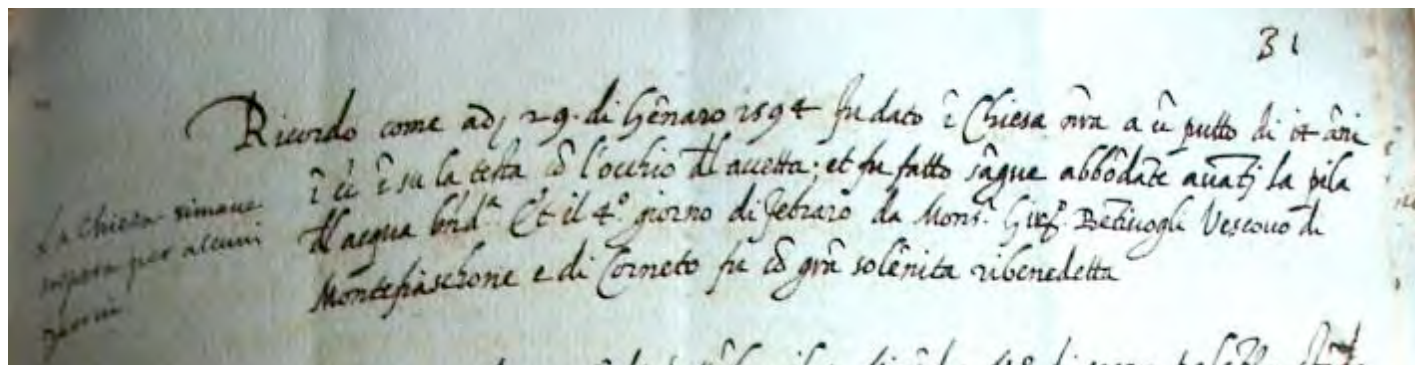
Nella "Relazione all'incoronazione della Miracolosa Immagine della Madonna SS.ma della Quercia, protettrice universale, fatta il 30 Maggio dell'anno 1706 dall'E.mo sig. Card. Andrea Santa Croce vescovo di Questa Città di Viterbo... stampata nella stamperia del seminario di Montefiascone, si legge:

"... vi sarebbe stato ancora il Cardinal Barbarigo vescovo di Montefiascone, se 4 giorni avanti la festa dopo brevissima infermità, ne fosse volata l'anima sua in cielo, in premio dell'angelica vita che tenne in terra".

Altri vescovi di Montefiascone ebbero una particolare devozione per la Madonna della Quercia.

Mi piace ricordarne alcuni di cui le cronache ci mostrano la grande fede verso la Madre Celeste e la generosità nei confronti del Suo Santuario di La Quercia.

Il 29 Gennaio 1594



(ASMQ vol.113 c.31)

"Ricordo come a di 29 Gennaro 1594 fu dato in chiesa nostra a un putto di 14 anni in circa in sulla testa con l'occhio del accetta; et fu fatto sangue abbondante avanti la pila dell'acqua benedetta. Et il quarto giorno di febraro da Monsignor Bentivogli Vescovo di Montefiaschone et di Corneto fu con gran solennità ribenedetta"

"Laudivio Zacchia, essendo vescovo di Montefiascone, veniva spesso per sua devozione a celebrare messa in questa chiesa; e per quel tempo che risiedé in Viterbo per Vicelegato, non lasciò alcun giorno di sabbato, che non la visitasse.

Ricevé dalla Santissima Vergine molte grazie per sé e per la sua famiglia e per gratitudine li donò un calice et una pisside d'argento e più sagri paramenti. Sotto tal patrocinio creato cardinale l'anno 1605, si dichiarò buon protettore di questo santuario, come fece, seguitando sempre ad esserne benefattore". [Torelli 1725, p. 46]

Altro devoto ed insigne benefattore della Madonna della Quercia fu il Card. Giuseppe Velzi, vescovo di Montefiascone nel periodo 1832-1836.

Già generale dell'Ordine Domenicano, uomo di grandissima fede, cultura e prudenza, governò le diocesi Falisca e Cornetana con saggezza ed equilibrio. Il 23 novembre 1836, a 70 anni, fu chiamato da Dio. Volle essere sepolto accanto alla 'Madre dolcissima': la Madonna della Quercia. Aora oggi si può leggere la lapide posta sulla sua tomba, davanti il presepe, nella cappella una volta dedicata a S. Domenico; in essa è scritto:

"D.O.M. - HEIC SITUS EST - JOSEPHUS MARIA VELTIUS ADVOLOMENSIS - E FAMILIA DOMENICANA - PRESE CARDINALIS TITULO MARIAE VICO MINERVAE - EPISCOPUS FALISCORUM ET CORALTUS - QUAEM - SAPIENTIA PIETATI PRUDENTIA COMITATI PRAESTANTEM - ORDO SUAS REVERITAS EST - DOMUS PONTIFICALIS - DOCTOREM SENSIT EGREGIUM - PIUS VII LEO XII PIUS VIII GREGORIUS XVI - HABUERUNT CARISSIMUM - MISCODUM EX KAL.DECEMBRIS MDCCCXXXVI - MORS IXOPINA RAPUIT - AGENTEM ANN. LXIX M. VIIIID. XXIII - ALUMNO HONORARIO BENEMERENTI - PATRES QUERQUENSI POSUERUNT"

Ancora un vescovo di Montefiascone, che dopo l'unificazione delle diocesi viterbesi divenne il vescovo della diocesi di Viterbo Mons. Luigi Boccadoro il 20 maggio del 1970 ringrazia la Vergine per la guarigione ottenuta.

20-10-70
+ Luigi Boccadoro, vescovo
che ha visitato di consolamento
alla cura massima della fusca in
Francia e curato nella sua malattia.

Singolare è poi il fatto che un vescovo Mons. Luigi Boccadoro, sia accanto a S.S. Giovanni Paolo II nel momento dell'incoronazione della Madonna della Quercia il 27 maggio 1984; possiamo dire che il desiderio del Card. Barbarigo si sia avverato dopo 278 anni: il vescovo di Montefiascone alla festa della glorificazione dell'Immagine della Vergine dipinta su di un'umile tegola.



Altrettanto singolare, poi, è che ancora a Mons. Luigi Boccadoro, sia spettato di emanare "pieno l'animo di gratitudine al romano Pontefice" il decreto esecutoriale [7 ottobre 1986] con cui la Madonna della Quercia viene accolta come PATRONA della nuova realtà ecclesiale, la nuova diocesi di Viterbo, formata dalla unificazione di quelle di Viterbo, Toscana, Montefiascone, Acquapendente, Bagnoregio.

Accanto alla Vergine, come patrona secondaria, è stata chiamata anche santa Lucia Filippini che, come abbiamo visto, aveva affidato alla Madonna della Quercia, la " Madre misericordiosa e Regina di tutte le vittorie", la sua ardua impresa: la divulgazione della Parola di Dio e l'insegnamento della dottrina cattolica.

In occasione della Peregrinatio Mariae del 1987 gli abitanti di Montefiascone vollero collocare l'Immagine della Madonna della Quercia, la Madre a cui ricorrere in ogni momento, sulla facciata della chiesa di S.Francesco proprio all'ingresso dell'Ospedale .

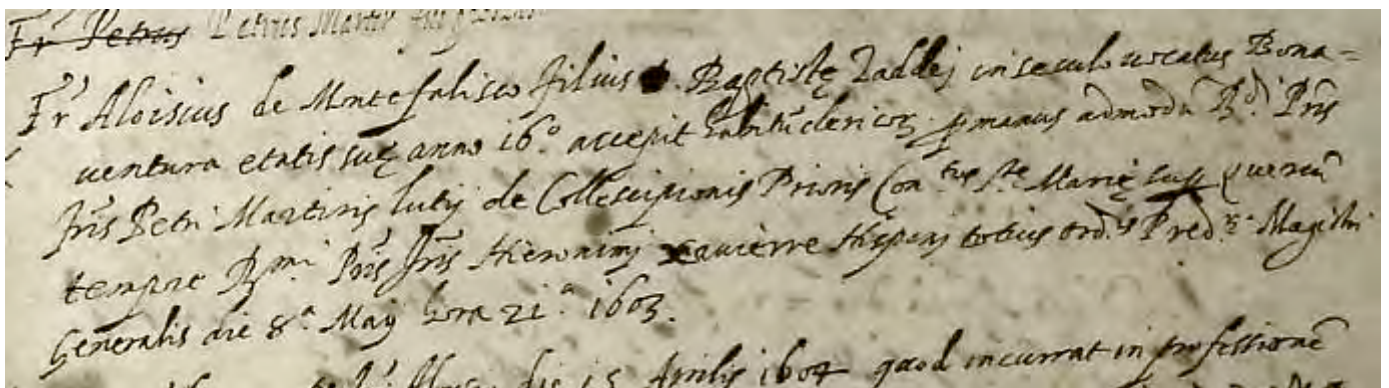
L'opera in ceramica policroma è dello scultore Mario Vinci.



Alcune notizie che documentano il profondo legame che sempre è esistito tra
Montefiascone e la Madonna della Quercia

Alcuni figli di Montefiascone che vestirono l'abito di S.Domenico nel convento della
Quercia

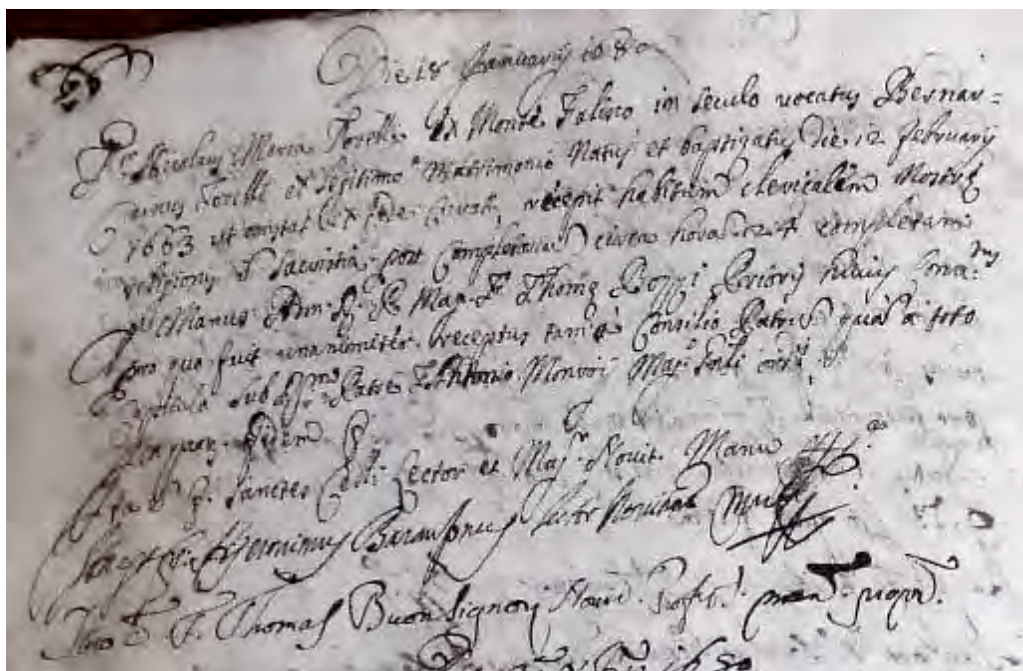
Fra Aloisio - 1603



Fr' Petrus ...
Fr' Aloisius de Montefiascone filius • Baptiste Zallej in seculo vocatus Berna-
ventura etatis sue annos 16^o accepit habitum clericorum p' meos admodum B. P. Fr'
fr' Petri Martini luteri de Collesubiano Primiti (on t'p' S. Mariae luteri quoru
tempore P. Fr' P. Fr' Henricus Xavieri th'p'us totius ord. P. red. S. Mag. luteri
Generalis die 8^o May anno 21^o 1603.
... hic 15 Aprilis 1604 quod incurrat in professione

(ASMQ vol.124 c.14)

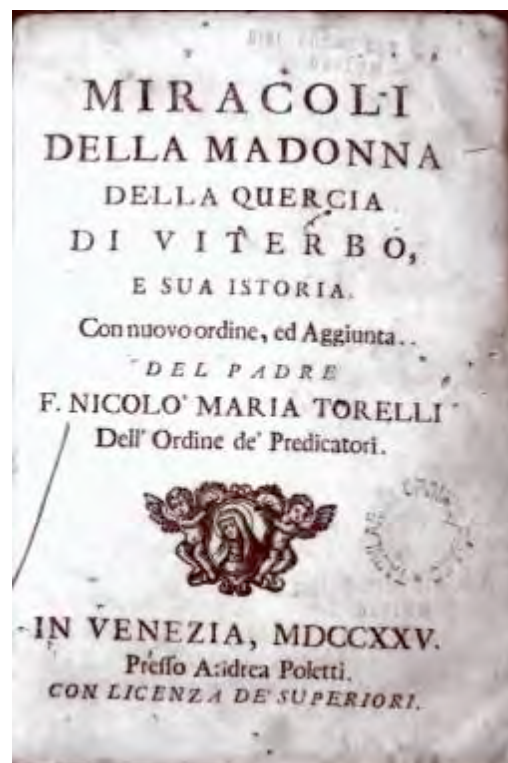
Fra Nicolò Maria Torelli - 1680



...
D. Nicolò Maria Torelli de Monte Felato in seculo vocatus Berna-
ventura etatis sue annos 16^o accepit habitum clericorum p' meos admodum B. P. Fr'
fr' Petri Martini luteri de Collesubiano Primiti (on t'p' S. Mariae luteri quoru
tempore P. Fr' P. Fr' Henricus Xavieri th'p'us totius ord. P. red. S. Mag. luteri
Generalis die 8^o May anno 21^o 1603.
... hic 15 Aprilis 1604 quod incurrat in professione

(ASMQ vol.125 p.66)

Padre Nicolò Maria Torelli è stato molto importante per la storia del Santuario della Quercia; fu anche priore del convento e scrittore di un bellissimo libro sui Miracoli della Madonna della Quercia , ristampato più volte. Ha raccolto moltissime memorie sul Santuario.

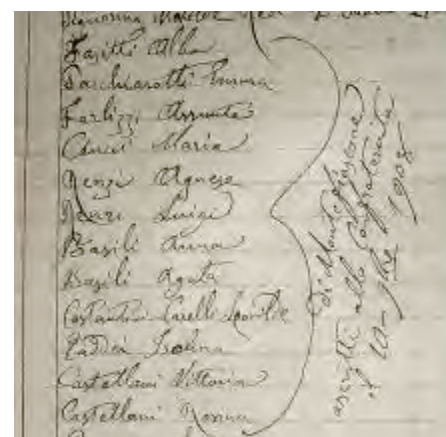
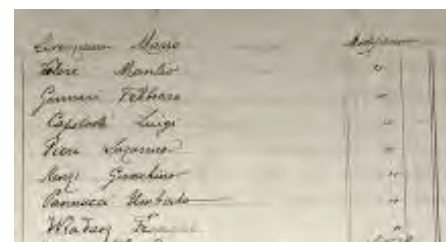
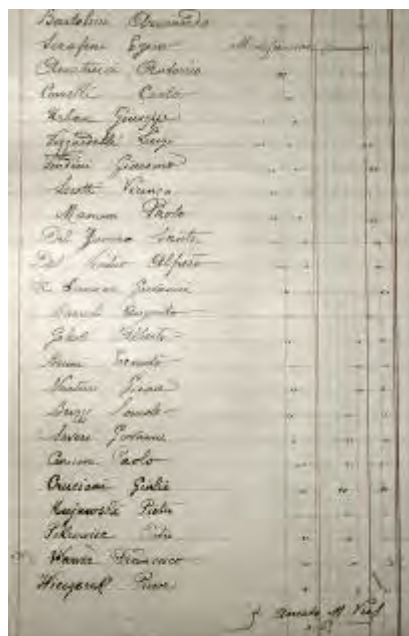
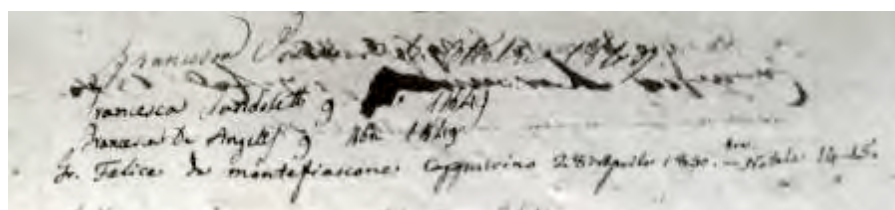


Fra Vincenzo Raimondo Cernitori 1730



(ASMQ vol.126 p.28)

Alla Fine del secolo XIX e all'Inizio del secolo XX , troviamo ancora registrati nel libro della Confraternita del SS. Rosario della chiesa della Madonna della Quercia , abitanti di Montefiascone in particolare studenti e sacerdoti del Seminario.



Fr. Felice di Montefiascone cappuccino iscritto il 28 aprile del 1850
 Rosa Mariani maestra pia iscritta il giorno 8 dicembre 1867
 Teresa Acquaroli maestra pia iscritta il 27 maggio 1864
 Vincenzo Vedoni iscritto il 19 febbraio del 1871
 Kappel Guillaume, ospite in seminario, iscritto il 7 marzo 1906.

OSPITI DEL SEMINARIO DI MONTEFASCONI, ISCRITTI IL 1° APRILE DEL 1908

- | | | | |
|---------------------|---------------------|---------------------|---------------------|
| Serafini Egino | Cenciomi Paolo | Rubbi Luigi | Ruscini Ubaldo |
| Amatucci Antonio | Cruciani Giulio | Duda Giovanni | Bigiotti Tarenzio |
| Cervelli Carlo | Kujawski Pietro | Poskropka Giovanni | Bili Alfredo |
| Urban Giuseppe | Pokrowiec Pietro | Festa Antimo | Catalucci Francesco |
| Vezzardelli Luigi | Wawer Francesco | Parri Giuseppe | Ceccarini Olinto |
| Fondini Giacomo | Wieczorek Pierre | Jacoponi Armando | Crispini Lorenzo |
| Salotti Vincenzo | Brecheret Edgardo | Angelotti Dante | Leverziani Mario |
| Mancini Paolo | Sciuga Francesco | Barberi Tommaso | Valeri Manlio |
| Del Zampa Sante | Decio De Maria | Bartolozzi Evandro | Gennari Febbraro |
| Del Vecchio Alfredo | Sciuga Domenico | Ceccarelli Germano | Capotosti Luigi |
| De Simone Giovanni | Giganti Egidio | Ricci Giovanni | Pieri Lazareno |
| Marricchi Augusto | Tramontana Pietro | Ferruzzi Giovanni | Renzi Gioacchino |
| Galeotti Alberto | Nardini Giuseppe | Cruciani Luigi | Wladasz François |
| Bruni Ernesto | Aielli Galeazzo | De Dominicis Giulio | |
| Venturi Giosue | Capozzi Sergio | | |
| Brizzi Romolo | Salvatori Italo | | |
| Severi Giovanni | De Rossi Alessandro | | |
- Rosa Crassini iscritta il 29 aprile 1909